

COMUNE DI
RICCIONE



RI²⁶

UN TUFFO NEL SOGNO
RICCIONE
CAPITALE ITALIANA DEL MARE

DOSSIER DI CANDIDATURA



VIVA
RICCIONE



RIO26

The logo consists of the word "RIO" in a white, sans-serif font, and the number "26" in a teal, sans-serif font. The "O" in "RIO" and the "2" in "26" are filled with a radial pattern of white and teal lines, creating a sunburst effect. The "R" and "I" are solid white, and the "O" and "2" are solid teal.

RICCIONE CAPITALE ITALIANA DEL MARE 2026

“RIC 26: UN TUFFO NEL SOGNO”

Da sempre, Riccione decide il proprio destino guardando l’orizzonte del suo mare Adriatico, vivendolo, raccontandolo, rendendolo parte integrante del proprio essere città. Qui, mare e città non sono due entità distinte, ma un corpo unico, in cui le onde e la sabbia definiscono spazi pubblici, identità culturale e memoria collettiva. Questa intima connessione è la cifra della candidatura a Capitale italiana del mare 2026, titolo istituito dal Decreto del 4 novembre 2025, che richiama a valorizzare tutte le componenti dell’economia marittima, la conoscenza del mare, la biodiversità e l’uso sostenibile delle risorse marine.

Come ricordava Predrag Matvejević, tra i più autorevoli studiosi del Mediterraneo, mentre “il Mediterraneo è il mare della vicinanza, l’Adriatico è il mare dell’intimità”, così Riccione interpreta quotidianamente il suo mare: non solo come risorsa naturale o turistico-economica, ma come spazio identitario ed educativo, in grado di generare esperienze culturali, sportive, sociali e ambientali. Il marinaio e scrittore romagnolo Fabio Fiori, che collabora spesso con il Comune di Riccione, ha saputo rendere con intensità questa dimensione, osservando che “Abbiamo bisogno di una quotidiana intimità con il mare” e, nel suo *Abbecedario Adriatico*, ricordando che l’intimità non va ridotta a sensazione positiva: “Perché ciò che è intimo può essere anche negativo, fastidioso, perturbante, malinconico, oscuro. Un amore difficile per un mare selvatico che regala emozioni travolgenti, nell’alternarsi di bonacce e burrasche, di calme e tempeste... L’Adriatico è un paesaggio educativo, è un orizzonte selvaggio. Insegna a pazientare, ad attendere il momento propizio per mollare gli ormeggi, per prendere il largo.”

Proprio seguendo questo filo, Riccione molla oggi i propri ormeggi, sentendo il momento propizio per credere in se stessa come città e comunità, e intraprende il percorso della candidatura, fondando la propria proposta su elementi concreti, innovativi e sostenibili.

Il progetto “RIC 26: Un tuffo nel sogno” valorizza la memoria storica, culturale e marinaresca della città, integrandola con scenari di sviluppo sostenibile e inclusivo. La candidatura si fonda su quattro pilastri strategici: la promozione della Blue Economy sostenibile con turismo di qualità e spiagge accessibili; la transizione ecologica e la tutela ambientale, con monitoraggio delle acque e della biodiversità marina; lo sviluppo di infrastrutture e mobilità sostenibile; e la divulgazione culturale della marittimità italiana, attraverso musei, percorsi didattici, eventi artistici e festival che celebrano il mare.

Il progetto valorizza le antiche maestranze e le tradizioni marinare: la Saviolina, storica imbarcazione riccionesca, rimane il simbolo della candidatura e del legame tra passato e futuro, memoria e innovazione. La città investe in infrastrutture e tecnologie avanzate – dal nuovo Museo del Territorio a Villa Mussolini – con sistemi digitali, metodi di illuminazione e monitoraggio ambientale che dialogano con il patrimonio storico e le radici locali.

Riccione propone inoltre un modello di governance collaborativo: amministrazione, Associazione per la candidatura UNESCO, Fondazione Cetacea, Club Nautico e operatori culturali e turistici condividono progettualità e responsabilità, garantendo trasparenza, efficacia e capacità di co-progettare eventi, attività educative e percorsi culturali. Il partenariato pubblico-privato, integrato con finanziamenti comunali e regionali, rende possibile la realizzazione di opere di pubblica utilità e infrastrutture permanenti, rafforzando il ruolo della città come laboratorio di sostenibilità, innovazione e cultura marittima.

La città, attraverso palinsesti e programmi continuativi, fa vivere il mare tutto l’anno: dal palinsesto “Il tuo Natale al mare” che ha inaugurato concretamente la candidatura nel 2025/2026, alle esperienze estive di Riccione Music City e “Albe in controluce”, fino a eventi di sistema come La Notte Rosa, tutti concepiti in rapporto con il mare e ospitati in aree demaniali. La città mostra come ogni manifestazione possa essere parte di un disegno più ampio, coerente e strutturale, dove mare, cultura, sport e turismo si incontrano in un’unica esperienza identitaria.



L'attenzione alla biodiversità e alla sostenibilità ambientale è costante: la Fondazione Cetacea Onlus cura tartarughe marine e monitoraggio dei nidi, inserendo Riccione in reti internazionali di conservazione; il mare diventa spazio educativo, di sport inclusivo e sicurezza, con eventi come il Campionato Italiano Assoluto di Surf Lifesaving e il Trofeo Water Beach Riccione.

In sintesi, la candidatura a Capitale italiana del mare 2026 valorizza:

- **Il mare come bene comune e spazio identitario, cuore di turismo, cultura e sport;**
- **La tradizione e le maestranze marinare, in dialogo con innovazione e nuove tecnologie;**
- **La biodiversità, la sostenibilità e l'educazione ambientale;**
- **La capacità di collaborazione e governance condivisa tra enti pubblici e realtà private;**
- **La realizzazione e l'acquisizione di infrastrutture di pubblica utilità e spazi culturali permanenti come il Museo del Territorio e Villa Mussolini.**

Riccione racconta la propria unicità come città di mare, capace di trasformare ogni evento, ogni percorso culturale e turistico, ogni iniziativa in un omaggio all'Adriatico, seguendo il filo dell'orizzonte e la lezione del mare stesso: pazienza, attesa del momento giusto, apertura verso il largo. E come ci insegna l'Adriatico, oggi Riccione molla gli ormeggi: sente il momento propizio per credere in se stessa, per navigare con coraggio e ambizione, per compiere il tuffo nel sogno di una candidatura che è insieme viaggio identitario, progetto culturale e promessa di futuro.



Il mare come motore di rigenerazione urbana e culturale

Riccione si propone come Capitale Italiana del Mare 2026 con un progetto di rigenerazione integrata che va ben oltre la semplice manutenzione degli spazi pubblici, configurandosi come un disegno strategico in cui cultura, sostenibilità ambientale, qualità urbana e fruizione turistica si intrecciano in una visione coerente e condivisa. Al centro di questa trasformazione c'è una città che respira con il mare, che dialoga con la propria storia e le architetture storiche, e che investe nella qualità della vita dei cittadini e nella vivibilità per i visitatori.

Il percorso di rigenerazione urbana si concentra sulle aree simboliche della città, dove memoria storica e innovazione si incontrano. Viale Ceccarini, cuore pulsante della città e testimonianza della "dolce vita" riccionese degli anni Cinquanta, diventa un asse pedonale elegante e accessibile, in cui mobilità dolce, percorsi ciclo-pedonali protetti, arredi urbani di design e oasi verdi creano un continuum estetico e funzionale. La pavimentazione in travertino, l'illuminazione scenografica integrata a sistemi digitali, i percorsi tattili per ipovedenti e le palme progettate in armonia con l'ambiente urbano trasformano Viale Ceccarini in un luogo di socialità, cultura e bellezza, dove passato e futuro dialogano tra loro.

Analogamente, il Lungomare del Sole viene concepito come un percorso pedonale continuo, che collega piazzali, spiagge e servizi balneari in una sequenza di spazi verdi, accessibili e immersivi. La progettazione paesaggistica valorizza l'ecosistema costiero, ricreando microhabitat per la fauna locale, integrando alberature autoctone e dando forma a un paesaggio educativo e inclusivo, dove l'accesso alle spiagge libere è garantito con passerelle, sedute per persone con disabilità e aree dedicate alla fruizione di tutti.

Le zone periurbane e naturali, dall'ansa del Torrente Marano alle dune delle ex Colonie Reggiane, sono oggetto di un progetto di rinaturalizzazione e ricomposizione ecologica (RECORE). Qui boschi ripariali, fasce ecotonali e boscaglie meso-termofile ricreano habitat per la fauna, connettendo mare ed entroterra e rafforzando la biodiversità. Le dune restaurate recuperano la loro morfologia naturale e accolgo flora autoctona dell'Adriatico, mentre passerelle e percorsi escursionistici offrono esperienze immersive e didattiche per cittadini e turisti.

In questo contesto, Villa Mussolini assume un ruolo simbolico e strategico. Inserita in un contesto urbano e costiero riqualificato, diventa sede operativa ed espositiva dell'Associazione per la candidatura UNESCO, luogo di conservazione, narrazione e produzione culturale. Collegata al Museo del Territorio, situato nel lungocanale del porto, Villa Mussolini contribuisce a raccontare la storia di Riccione, dalla tradizione marinara alla Saviolina, integrando mostre, laboratori, percorsi didattici e iniziative culturali con una fruizione contemporanea e tecnologica. Questi luoghi non conservano solo il passato, ma diventano motori di rigenerazione sociale e culturale, catalizzando la vitalità della città e collegandosi ai percorsi urbani e naturali circostanti.

Il porto di Riccione si trasforma in un hub multifunzionale, dove l'operatività storica convive con la fruizione pubblica e la valorizzazione culturale. Banchine, canali ed edifici storici ospitano eventi, laboratori artigianali, percorsi didattici e servizi turistici, diventando un luogo di aggregazione e socialità, collegato al lungomare, ai percorsi ciclo-pedonali e alle infrastrutture verdi. La progettazione urbana integra reti di mobilità sostenibile e aree per eventi culturali, consolidando il porto come centro pulsante di cultura, sport e innovazione.

La rigenerazione urbana e territoriale si accompagna a strumenti tecnologici e ambientali innovativi. L'adozione di illuminazione dinamica, sistemi digitali per la gestione degli spazi, infrastrutture verdi e comunità energetiche rinnovabili supporta una città resiliente, inclusiva e sostenibile, capace di adattarsi ai cambiamenti climatici e di tutelare la biodiversità marina e costiera.

La candidatura di Riccione unisce estetica, cultura, inclusione e sostenibilità: ogni intervento, dai viali storici al lungomare, dalle aree naturali periurbane al porto, fino a Villa Mussolini e al Museo del Territorio, costruisce una città armonica e viva, dove la valorizzazione dei luoghi si traduce nella capacità di reinventare spazi pubblici, culturali e naturali. Il riconoscimento di Capitale Italiana del Mare 2026 permetterebbe di realizzare questa visione con piena ambizione, consolidando Riccione come modello nazionale e internazionale di città in dialogo con il mare, capace di raccontare la propria identità, la propria storia e la propria innovazione alle generazioni presenti e future.

La qualità del mare come progetto di città

A Riccione il mare non è solo paesaggio o risorsa turistica: è principio ordinatore della città, elemento identitario e motore di sviluppo sostenibile. In questo contesto, la Bandiera Blu assume un valore simbolico e operativo straordinario: non è semplicemente un riconoscimento tecnico, ma un vero e proprio progetto di qualità urbana, capace di orientare tutte le scelte della città in termini di tutela ambientale, fruizione sicura, accessibilità, educazione e turismo sostenibile. La Bandiera Blu rappresenta la capacità di Riccione di coniugare eccellenza, innovazione e responsabilità condivisa, diventando strumento di promozione della cultura del mare e modello di riferimento per i cittadini e i visitatori. Il programma della città è pienamente in afferenza con le linee direttive del Piano del Mare nazionale, traducendo gli obiettivi strategici in azioni concrete e integrate. La Blue Economy sostenibile si realizza attraverso un turismo attento alla qualità ambientale e sociale, con spiagge accessibili, servizi di eccellenza e l'adozione di Comunità Energetiche Regionali per l'autonomia energetica costiera. La valorizzazione delle risorse marine avviene nel rispetto dei vincoli conservazionistici, come RECORE e i corridoi ecologici, rafforzando la percezione del mare come bene comune da proteggere e condividere.

Parallelamente, Riccione promuove la transizione ecologica e la sostenibilità ambientale, lavorando per ridurre le emissioni di \$CO_2\$, tutelare la biodiversità marina attraverso la Rete Natura 2000 e gli habitat RECORE, monitorare la qualità delle acque con ARPAE e prevenire l'erosione costiera con strumenti innovativi come la barriera W-mesh. In questo quadro, la Bandiera Blu diventa la certificazione concreta di un mare pulito, sicuro e accessibile, riflesso dell'impegno della città verso comportamenti responsabili e pratiche sostenibili. La sua funzione educativa si manifesta non solo nelle scuole e nelle attività di divulgazione, ma anche nell'esperienza quotidiana di chi fruisce delle spiagge e dei servizi balneari. La città investe inoltre su infrastrutture e mobilità sostenibile, sviluppando reti ciclo-pedonali lungo la costa, collegamenti rapidi mareali e pedonalizzazioni strategiche, strumenti che facilitano una fruizione sicura e responsabile del mare, riducendo l'impatto della mobilità veicolare privata. Queste azioni, in stretta relazione con la Bandiera Blu, consolidano la qualità del mare come esperienza urbana integrata, dove sicurezza, accessibilità e tutela ambientale si combinano con benessere, socialità e sviluppo sostenibile. Infine, Riccione promuove il mare come patrimonio culturale ed educativo, attraverso il Museo del Territorio, percorsi didattici lungo il Rio Marano e iniziative culturali lungo il lungomare. La Bandiera Blu diventa così guida e simbolo di ogni attività, dagli eventi culturali alle manifestazioni sportive, dalle iniziative educative alla sensibilizzazione ambientale, valorizzando la città come laboratorio di sostenibilità e come modello di governance marittima.

In sintesi, la qualità del mare a Riccione si configura come un progetto urbano unitario, dove la gestione sostenibile delle spiagge, la protezione della biodiversità, la sicurezza in mare e la promozione di attività sportive e culturali rafforzano l'identità cittadina. La Bandiera Blu, insieme all'afferenza con il Piano del Mare nazionale, diventa icona di responsabilità, eccellenza e futuro condiviso, testimoniando come Riccione interpreti il mare non solo come risorsa turistica, ma come bene comune, educativo, culturale ed economico.



Eventi turistici e culturali che si accordano con il respiro del mare

Riccione è una città che cambia. Una città che ha scelto, con determinazione, di affrontare le sfide del presente con una visione chiara e ambiziosa del futuro. Il recente Piano Strategico del Turismo – elaborato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la società di consulenza KPMG e presentato pubblicamente alla città – ha tracciato con precisione gli obiettivi di medio e lungo periodo: riequilibrare il rapporto tra turismo nazionale e internazionale, allungare la stagione turistica fino a sei mesi di alta attrattività e coprire in modo strategico i periodi cosiddetti “deboli” dell’anno con eventi di qualità e progettualità integrata. Alla base di questa trasformazione c’è un assunto fondamentale: Riccione non può più essere solo una località balneare, ma deve diventare una destinazione internazionale riconoscibile tutto l’anno, capace di coniugare tradizione e innovazione, benessere e cultura, identità locale e apertura globale, turismo esperienziale e qualità urbana, tenendo sempre come riferimento la sua spiaggia e il suo mare. In questa visione nasce il palinsesto “Il tuo Natale al mare” (ottobre 2025 – gennaio 2026), progetto di eventi e iniziative che ha rappresentato l’innesto concreto della candidatura a Capitale italiana del mare 2026. Attraverso questa iniziativa, la città ha raccontato se stessa come luogo vivo, dinamico e inclusivo, segnando un percorso che culminerà nell’anno della candidatura e dimostrando come ogni progetto culturale e turistico possa essere orientato a mettere il mare al centro della proposta urbana. Fin dall'estate 2025, con la presentazione del manifesto natalizio nel giorno di Ferragosto, l'Amministrazione ha voluto segnare un cambio di passo: non più stagionalità rigida, ma programmazione integrata e continuativa, in cui ogni evento diventa tassello di una strategia di lungo periodo. Il claim “Viva Riccione” e il payoff “Il tuo Natale al mare” sintetizzano questa doppia traiettoria: da un lato l’energia di una città viva, protagonista del proprio rinnovamento; dall’altro l’unicità dell’esperienza vissuta in riva al mare, tra luci, atmosfere, turismo e cultura, in piena coerenza con il progetto di candidatura. L’attuale allestimento fotografico di Villa Mussolini nel 2026 è dedicato al mare d’inverno con la mostra su “Pico” Zangheri, percorso espositivo che celebra l’intera parola artistica e professionale di un autore che per oltre cinquant’anni ha documentato lo sviluppo urbano, turistico e culturale di Riccione. Attraverso scatti in bianco e nero provenienti dall’archivio dello storico studio Foto Riccione, la mostra accompagna il visitatore attraverso le narrazioni visive di un’epoca che solo Pico ha saputo cristallizzare e rendere unica. Una sezione speciale è dedicata alla profonda e malinconica bellezza del mare d’inverno, momento di silenziosa riappropriazione della spiaggia e del mare da parte della comunità. In questo contesto si inserisce la riflessione di Fabio Fiori, scrittore e marinaio che collabora spesso con il Comune di Riccione: in un suo libro dedicato all’Adriatico osserva che “Abbiamo bisogno di una quotidiana intimità con il mare”. Questa riflessione sintetizza lo spirito dei riccionesi e ispira la città a concepire ogni evento culturale, turistico o sportivo come parte integrante di una strategia che valorizza il mare come elemento identitario. Una lunga scia di luminarie si irradia nei vari luoghi della città, filo conduttore che scalda di poesia l’orizzonte invernale e proietta la luce della festa sulle onde dell’Adriatico, in perfetta coerenza con la sezione dedicata al mare d’inverno nella mostra di Pico a Villa Mussolini. Piazzale Roma, scrigno prezioso che dallo scorso Natale è divenuto punto di ritrovo per condividere la gioia di stare insieme davanti allo spettacolo dell’orizzonte, simbolo e waterfront del nostro Adriatico, si trasforma anche quest’anno in una spettacolare pista di pattinaggio su ghiaccio. Il Lungomare Ice Park estende l’esperienza sulla passeggiata adriatica, offrendo la possibilità unica di pattinare con la vista rivolta verso il mare. L’esperienza è impreziosita dalla Riviera Christmas View, la grande ruota panoramica installata in area demaniale, e completata da tradizionali giostre, alberi illuminati e raffinati allestimenti, creando oasi di luce e magia. Sulle acque del porto, il grande Albero di Natale e il presepe allestito a bordo della Saviolina, storica imbarcazione e icona della marineria locale, rendono omaggio alle radici nautiche della città. Piazzale Ceccarini, cuore nevralgico della programmazione artistica, diventa Arena Ceccarini, palcoscenico naturale dei tanti spettacoli delle feste. Il calendario 2026 comprende anche eventi

turistici, culturali e sportivi di respiro nazionale e internazionale, tutti concepiti in coerenza con il mare e le aree demaniali. Dal Beachline Festival, che incorona Riccione capitale del beach volley con atleti provenienti dal Nord Europa, al grande palcoscenico di Riccione Music City, fino a “Albe in controluce”, festival estivo che trasforma le spiagge in palcoscenici naturali al sorgere del sole, unendo musica, natura, mare e paesaggio in esperienze sensoriali uniche. Allo stesso modo, La Notte Rosa, evento di sistema tra i più importanti della Riviera, trova la sua naturale restituzione nelle aree demaniali, ribadendo come il mare sia il fulcro che connette ogni manifestazione culturale e turistica, confermando la vocazione della città a Capitale del mare. Tutti i principali eventi si svolgono sulle spiagge e nelle aree demaniali, poiché piazzale Roma, prolungamento naturale di viale Ceccarini, guarda al mare e diventa il luogo ideale per palcoscenici a cielo aperto. In questo modo, la programmazione culturale, turistica e sportiva di Riccione si accorda costantemente al respiro del mare, rendendolo protagonista e filo conduttore dell’intera esperienza cittadina, rafforzando la percezione della città come destinazione viva, aperta, innovativa e sostenibile in ogni stagione dell’anno e pienamente coerente con il progetto di candidatura a Capitale italiana del mare 2026.



La Saviolina

Dalla memoria identitaria all'innovazione: il dialogo tra il lancione storico e le nuove tecnologie del Museo del Territorio

Nel percorso di candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, la Saviolina assume un valore che travalica la dimensione simbolica per configurarsi come elemento fondativo di una narrazione culturale orientata al futuro. Imbarcazione storica della marineria adriatica, bene culturale tutelato dallo Stato e testimonianza navigante della tradizione velica romagnola, la Saviolina diventa il punto di connessione tra la memoria identitaria della città e le forme più avanzate di restituzione e valorizzazione del patrimonio marittimo, affidate al nuovo Museo del Territorio.

Questo contributo nasce dal lavoro di studio, documentazione e proposta sviluppato dal Club Nautico di Riccione, in collaborazione con il professor Stefano Medas, archeologo subacqueo, studioso della navigazione del mondo antico e della marineria storica, autore di numerosi volumi e saggi scientifici di riferimento. Da molti anni il prof. Medas si occupa in modo continuativo della memoria storica, della lettura scientifica e della cura della Saviolina, accompagnandone il percorso di tutela e valorizzazione in stretta relazione con il Club Nautico di Riccione, che ne è affidatario e custode. Il suo contributo si colloca dunque nell'ambito della ricerca e della conservazione del bene, e costituisce una base conoscitiva fondamentale per la sua interpretazione culturale.

Varata nel 1928 nel cantiere di Gabicce con il nome di Nino Bixio, la Saviolina è un lancione da pesca tradizionale della costa romagnola, armato con due alberi e vele al terzo, le caratteristiche vele dipinte dell'Adriatico che esprimono appartenenze familiari, saperi tecnici e codici simbolici della marineria locale. Trasferita nel porto di Riccione nel 1942, l'imbarcazione ha attraversato le principali fasi di trasformazione della città, dal lavoro della pesca allo sviluppo del turismo balneare, fino al recupero consapevole del proprio valore storico e identitario.

Oggi la Saviolina è riconosciuta come monumento storico galleggiante e simbolo della città, ed è chiamata a svolgere un ruolo strategico all'interno del nuovo Museo del Territorio, situato lungo il lungocanale del porto di Riccione, luogo emblematico di relazione tra città e mare, tra spazio urbano e paesaggio portuale. La collocazione del museo in questo contesto rafforza il legame fisico e simbolico tra l'istituzione culturale e l'ambiente marittimo, rendendo il porto non solo infrastruttura funzionale, ma spazio culturale e narrativo.

Nel progetto museale, la Saviolina costituisce il cuore simbolico della sezione permanente dedicata al mare, concepita come ambiente immersivo e multilivello che integra storia, archeologia marittima, etnografia, scienze ambientali e innovazione tecnologica. Accanto a componenti originali dell'imbarcazione, a materiali d'archivio e a oggetti della tradizione marinara, il museo introduce strumenti avanzati di fruizione e interpretazione: modelli tridimensionali ad alta definizione, ricostruzioni digitali interattive, apparati multimediali e installazioni immersive capaci di restituire la complessità tecnica, storica e simbolica della barca.

Attraverso la modellazione digitale dello scafo, realizzata a partire dai disegni originali e da rilievi fotogrammetrici, i visitatori potranno esplorare virtualmente l'imbarcazione nelle sue principali configurazioni storiche, comprenderne le tecniche costruttive e approfondire il lessico della marineria tradizionale in lingua italiana, dialetto locale e inglese. Sistemi di realtà virtuale e dispositivi interattivi consentiranno inoltre di collocare la Saviolina all'interno di una narrazione più ampia dedicata al mare Adriatico, ai mestieri del mare e alle trasformazioni economiche e sociali della costa riccionesca nel Novecento.

Non a caso, una fotografia dell'antico lancione è stata scelta come immagine identitaria della candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026. Questa scelta visiva sintetizza con efficacia la visione del progetto: una città che riconosce nella propria tradizione marittima la radice della propria identità e che, attraverso strumenti culturali e tecnologici innovativi, ne rinnova il racconto e la trasmissione.

L'amministrazione comunale ha recentemente accolto la proposta del Club Nautico di Riccione, armatore della Saviolina, di unificare le due convenzioni che regolavano rispettivamente le attività promozionali e turistiche e le attività di manutenzione e conservazione dell'imbarcazione. L'accordo prevede un contributo annuale onnicomprensivo di circa 24.000 euro per un periodo di tre anni, destinato a coprire manutenzione ordinaria e straordinaria, gestione, progetti di valorizzazione ed equipaggio, mentre resterà a carico del Comune il costo della concessione demaniale marittima relativa all'ormeggio.

Questa nuova convenzione garantirà una più efficace programmazione e pianificazione a medio termine delle attività della Saviolina, dando maggiore visibilità e rilievo al monumento storico cittadino. Il nuovo approccio è frutto anche del grande entusiasmo con cui sia il Comune sia il Club Nautico hanno accolto la candidatura UNESCO al patrimonio mondiale dell'umanità dell'antica arte della navigazione con la vela al terzo e latina, riconoscimento che si aggiunge al decreto di tutela del 1998, rafforzando la funzione della Saviolina come testimonianza viva e attiva della cultura marinara.

Le attività previste comprendono il consolidamento delle partecipazioni storiche, come la Madonna del Mare e la Mariogola delle Romagne, e la promozione della formazione attraverso la Scuola Vela, che consentirà a giovani e cittadini di sperimentare direttamente l'arte della navigazione tradizionale, facendo vivere l'Adriatico e le imbarcazioni storiche come patrimonio condiviso della comunità.

In questa prospettiva, la Saviolina non è soltanto testimonianza del passato, ma strumento attivo di educazione, divulgazione e coesione culturale. Inserita al centro del Museo del Territorio e reinterpretata attraverso linguaggi contemporanei, essa diventa emblema di una Riccione che guarda al mare come bene comune, spazio di relazione e fondamento di una visione sostenibile e inclusiva del proprio futuro.

L'inaugurazione della sezione del Museo del Territorio dedicata al mare e alla Saviolina potrà essere prevista nel corso del 2026, in coincidenza con l'eventuale conferimento a Riccione del titolo di Capitale italiana del mare, quale momento simbolico e pubblico di restituzione alla comunità di uno dei principali elementi identitari della città.



La Saviolina e il Club Nautico Riccione: memoria storica, innovazione e cultura del mare

Il Club Nautico Riccione, fondato nel 1933, rappresenta una delle più storiche e prestigiose realtà veliche italiane, custode della tradizione marinara adriatica e protagonista da oltre novant'anni dello sviluppo sportivo, culturale e turistico della città. La sua attività si intreccia strettamente con la storia della Saviolina, lanciazione storico tutelato dal Ministero della Cultura, che costituisce uno dei simboli identitari della città e un ponte tra memoria, cultura e innovazione.

Il Club Nautico, armatore della Saviolina, ha svolto un ruolo centrale nella cura e valorizzazione dell'imbarcazione, supportando progetti storici, culturali e formativi. La collaborazione con il Comune di Riccione ha portato alla definizione di una nuova convenzione triennale, che unifica le attività di promozione turistica, manutenzione e gestione della Saviolina, garantendo un contributo annuale omnicomprensivo volto a coprire manutenzione ordinaria e straordinaria, equipaggio e progetti di valorizzazione. Questa partnership rafforza la possibilità di programmare a medio e lungo termine la conservazione dell'imbarcazione, consolidandone il ruolo di monumento storico vivo e di strumento educativo per le giovani generazioni.

Il Club Nautico Riccione affianca inoltre il Comune nell'organizzazione della Festa della Madonna del Mare, che si celebra ogni luglio. L'evento vede la partecipazione di antiche "tenze" e della Saviolina, che rendono omaggio alla Madonna con la deposizione di una corona di fiori sul monumento del porto e il lancio simbolico nell'Adriatico. Questa cerimonia, profondamente radicata nella tradizione marinara della città, rappresenta una testimonianza viva della cultura del mare e del legame tra Riccione, i suoi abitanti e l'Adriatico.

Oltre alla dimensione identitaria e culturale, il Club riveste un ruolo strategico nello sviluppo sportivo attraverso la Scuola Vela, le regate per derive e cabinati, eventi interzionali e attività formative per giovani atleti e istruttori. Tra i protagonisti cresciuti nel territorio spicca Massimiliano "Max" Sirena, team director e skipper di Luna Rossa, simbolo dell'eccellenza velica riccionesca e del contributo del Club alla formazione internazionale.

Il Club Nautico è anche custode della memoria della nautica locale, legata ai cantieri storici come il Cantiere Navale Franchini, trampolino di lancio per il Gruppo Ferretti, e continua a promuovere la cultura marinaresca con eventi, mostre e percorsi educativi. La sua sede, affacciata sul porto, costituisce un centro di aggregazione sportiva e culturale, luogo in cui tradizione e innovazione si incontrano: dalla gestione della Saviolina fino alle attività di educazione nautica e sostenibilità marina.

In sintesi, per storia, radicamento territoriale, capacità organizzativa e ruolo identitario, il Club Nautico Riccione rappresenta un attore chiave nella narrazione del mare della città, integrando le azioni dedicate alla Saviolina con le iniziative culturali, sportive e formative. La sinergia tra il Club, il Comune e il Museo del Territorio consolida un progetto di valorizzazione che unisce memoria storica, innovazione e futuro sostenibile, rendendo la Saviolina non solo un simbolo storico, ma un vero strumento di educazione e identità condivisa.

In occasione della auspicabile designazione di Riccione come Capitale Italiana del Mare 2026, la Festa della Madonna del Mare sarà ampliata con iniziative di maggiore durata e rilievo, sottolineando il ruolo centrale del Club Nautico nella vita culturale, sportiva e identitaria della città e nella valorizzazione della Saviolina come patrimonio vivo della comunità.

Villa Mussolini, Museo del Territorio e Saviolina: memoria, innovazione e identità marittima di Riccione

Nel percorso di candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, la città propone una visione in cui il mare non è solo risorsa naturale o attrazione turistica, ma principio ordinatore della vita urbana, culturale e sociale, motore di sviluppo sostenibile e strumento di coesione comunitaria. In questo quadro, Villa Mussolini, il nuovo Museo del Territorio e la storica imbarcazione Saviolina costituiscono un sistema integrato di infrastrutture e simboli che raccontano la vocazione marittima di Riccione attraverso memoria, innovazione, educazione e partecipazione collettiva.

Villa Mussolini, collocata in posizione panoramica fronte mare, domina il lungomare e offre, dai suoi balconi, una visuale completa sull'orizzonte Adriatico, sul porto e sulle spiagge cittadine. La Villa, edificio storico di notevole pregio architettonico, ha progressivamente consolidato la sua funzione di presidio culturale permanente, capace di accogliere attività espositive, eventi culturali, manifestazioni educative e momenti di socialità collettiva. L'amministrazione comunale intende procedere all'acquisizione della Villa dalla Fondazione Carim, garantendo così continuità gestionale, stabilità programmatica e consolidamento della funzione pubblica di questo luogo strategico, rafforzandone il ruolo come infrastruttura di pubblica utilità dedicata al mare e alla cultura costiera. Villa Mussolini è oggi sede dell'Associazione per la candidatura UNESCO, promotrice del riconoscimento delle pratiche balneari e dell'arenile come patrimonio culturale immateriale. In questa veste, la Villa diventa un luogo in cui la memoria storica si unisce alla progettualità contemporanea, interpretando il mare come elemento identitario, culturale e paesaggistico della città. In questi anni, la Villa ha ospitato mostre internazionali di grande richiamo, tra cui Mare Magnum, una mostra fotografica che ha esplorato le relazioni tra arte, paesaggio costiero e cultura del mare, con opere di autori come Martin Parr e Ferdinando Scianna. L'esposizione ha reso visibile la capacità della Villa di generare narrazioni visive del mare, combinando esperienza estetica, riflessione critica e partecipazione pubblica, consolidando il legame tra arte, comunità e ambiente marino.

Il parco della Villa, aperto verso il lungomare, rappresenta uno spazio urbano vitale, già utilizzato per manifestazioni, degustazioni e iniziative enogastronomiche legate al mare e al territorio, in collaborazione con scuole, enti locali e associazioni. Queste attività rafforzano il legame tra cultura, sostenibilità e comunità, generando momenti di socialità diffusa e consolidando la funzione della Villa come hub culturale polifunzionale, in cui il mare non è solo contemplato ma vissuto come esperienza concreta e condivisa.

Accanto a Villa Mussolini, il Museo del Territorio rappresenta un ulteriore nodo strategico della narrazione marittima di Riccione. Situato lungo il porto-canale, il Museo combina spazi espositivi permanenti e temporanei con tecnologie digitali, strumenti multimediali, realtà virtuale e percorsi interattivi, offrendo esperienze immersive e personalizzate per pubblici di tutte le età. Tra i contenuti di maggior rilievo, la riproduzione digitale della Saviolina, storica imbarcazione simbolo della tradizione marinara cittadina, connette memoria storica, innovazione tecnologica e fruizione partecipata, consolidando il legame tra patrimonio identitario e strumenti contemporanei di comunicazione. La posizione del Museo lungo il porto rafforza il collegamento fisico e simbolico tra le due infrastrutture, generando un sistema integrato dedicato al mare, in grado di combinare memoria, innovazione, educazione e turismo culturale.

Villa Mussolini e Museo del Territorio costituiscono così un ecosistema culturale permanente, capace di armonizzare passato e futuro, storia e innovazione, esperienza collettiva e narrazione identitaria. Il mare diventa il filo conduttore che lega eventi culturali, attività educative, performance immersive, palinsesti espositivi e manifestazioni identitarie, come la Festa della Madonna del Mare o i progetti di tutela ambientale. La continuità e la sinergia tra queste infrastrutture permettono di sviluppare programmi permanenti, garantendo una fruizione sostenibile, accessibile e innovativa del patrimonio marittimo.

La Villa e il Museo dialogano inoltre con la Saviolina, rafforzando la connessione tra memoria storica e cultura

del mare. La Saviolina non è solo simbolo identitario, ma diventa anche strumento educativo, di formazione e di promozione culturale, con programmi che integrano navigazione storica, conoscenza del territorio e valorizzazione delle tradizioni marinare.

In caso di vittoria della candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, Villa Mussolini ospiterà mostre internazionali dedicate al mare, in stretta connessione con il Museo del Territorio, le attività educative e i percorsi storici legati alla Saviolina. Questo sistema culturale integrato consoliderebbe Riccione come città di mare innovativa, sostenibile e profondamente identitaria, in cui il mare è al tempo stesso patrimonio naturale, culturale e sociale, strumento di sviluppo e simbolo di comunità.

Villa Mussolini e l'Associazione per la candidatura UNESCO: memoria, identità e respiro internazionale del mare di Riccione

Nel cuore della città, affacciata sul mare e sul lungomare, Villa Mussolini si erge come simbolo tangibile della storia e della cultura di Riccione, luogo di memoria, socialità e innovazione. Non è solo un edificio storico, ma casa della comunità, spazio dove si custodiscono tradizioni e si progettano visioni per le nuove generazioni. La Villa ospita oggi la sede operativa ed espositiva dell'Associazione per la candidatura UNESCO, diventando fulcro e motore di un progetto complesso e articolato che intende valorizzare il turismo balneare e le pratiche storiche della città come patrimonio immateriale di rilevanza nazionale ed europea.

L'Associazione nasce nel 2019 come rete virtuosa che riunisce enti pubblici, associazioni culturali, operatori economici e rappresentanti della società civile, con l'obiettivo di promuovere e tutelare le tradizioni legate al mare, alla spiaggia e all'accoglienza, in una visione che guarda sia alla memoria storica sia all'innovazione. La scelta di Villa Mussolini come sede espositiva e operativa non è casuale: la Villa diventa teatro di narrazione, laboratorio di idee e hub di progettualità, dove la storia della città si intreccia con le attività didattiche, le esposizioni permanenti e temporanee, gli eventi culturali e i progetti internazionali.

All'interno della Villa, il pubblico può immersersi nelle storie della città attraverso esposizioni dedicate alla rustida, alla figura del bagnino e alla tenda, simboli tangibili della cultura balneare locale, e alla Saviolina, storica imbarcazione identitaria che racconta la tradizione marinara e il legame della comunità con il mare. I percorsi espositivi sono integrati da strumenti multimediali e interattivi che coniugano la memoria con la tecnologia, offrendo esperienze immersive e formative per studenti, cittadini e turisti. In questo spazio, la narrazione del mare diventa concreta e partecipata: la storia si tocca, si vede, si ascolta e, soprattutto, si vive.

L'attività dell'Associazione non si limita alla valorizzazione della memoria storica, ma si proietta in una dimensione internazionale. Il progetto per il 2026 prevede il consolidamento e l'espansione della rete degli Itinerari culturali del turismo balneare del Consiglio d'Europa, collegando Riccione a città costiere storiche in Italia e nel resto d'Europa, con programmi di scambi culturali, workshop, seminari e progetti di ricerca condivisi. L'obiettivo è creare una rete viva di conoscenza e pratica, dove le esperienze di gestione sostenibile della costa, tutela della biodiversità marina e valorizzazione del patrimonio immateriale diventano patrimonio comune e risorsa di sviluppo culturale, sociale ed economico.

Il 2026 sarà un anno cruciale. Se Riccione otterrà il titolo di Capitale italiana del mare, la Villa Mussolini ospiterà eventi nazionali e internazionali, festival culturali e scientifici, percorsi educativi innovativi e collaborazioni artistiche, come performance immersive e mostre temporanee che renderanno la città un laboratorio di sperimentazione culturale di respiro europeo. Le attività prevedono anche programmi educativi rivolti ai più giovani, con laboratori e percorsi didattici incentrati sulla sicurezza in mare, sull'uso sostenibile delle spiagge, sul patrimonio naturale e sull'antica arte della navigazione, grazie alla valorizzazione della Saviolina e della

sua storia. In parallelo, le iniziative internazionali consentiranno a Riccione di farsi osservatorio europeo del turismo balneare storico, attraverso un dialogo aperto con città di tradizione marinara e balneare consolidata, condividendo buone pratiche e innovazioni culturali.

Per la piena realizzazione di questo programma, il budget previsto ammonta a 60.000 euro per il triennio 2026-2028, destinato a ricerca, scambi culturali, adeguamento statutario, comunicazione e promozione a livello nazionale e internazionale. Risorse che, se Riccione diventerà Capitale italiana del mare, saranno mobilitate con piena ambizione per garantire che la Villa diventi un vero e proprio hub internazionale della cultura del mare, in cui memoria, identità e innovazione si fondono in un racconto coerente, inclusivo e sostenibile.

In sintesi, l'Associazione per la candidatura UNESCO interpreta Villa Mussolini come un luogo di narrazione e progettualità, dove il mare diventa principio ordinatore della vita culturale, sociale ed economica della città. Attraverso esposizioni, percorsi educativi, scambi europei e attività culturali, la Villa trasforma la memoria storica in azione contemporanea e respiro internazionale, consolidando l'identità marittima di Riccione e preparando la città a diventare un modello europeo di gestione del patrimonio immateriale legato al turismo balneare, alla comunità e al mare. L'intero progetto restituisce al mare la centralità che ha sempre avuto nella storia della città: passato, presente e futuro si intrecciano in un racconto unico, in cui Riccione si propone come capitale culturale del mare, aperta al mondo e alle future generazioni.



Capitaneria di Porto Ufficio Locale Marittimo di Riccione: presidio, tradizione e cultura del mare

Nell'ambito della candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, il partenariato tra istituzioni locali e nazionali costituisce un elemento strategico per la costruzione di una proposta integrata che coniughi cultura, educazione, tutela ambientale e sviluppo sostenibile. In questo contesto, la Capitaneria di Porto – Ufficio Locale Marittimo di Riccione assume un ruolo fondamentale, quale garante della sicurezza marittima, promotore della conoscenza del mare e custode delle tradizioni marinare che hanno plasmato l'identità della città e del suo territorio.

Ogni anno, nel mese di aprile, il Comando organizza, in collaborazione con la Lega Navale Italiana, la “Giornata del Mare e della Cultura Marinara”, un momento educativo dedicato principalmente agli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria. Durante questa iniziativa, i giovani partecipanti hanno l'opportunità di conoscere da vicino i compiti istituzionali del Corpo delle Capitanerie di Porto, apprendere le tecniche della piccola pesca locale e ascoltare storie, aneddoti e tradizioni marinare narrate dai soci della Lega Navale. In tal modo, si favorisce la trasmissione della memoria storica e della cultura del mare alle nuove generazioni, consolidando il legame tra comunità, territorio e risorsa marina.

Un elemento distintivo di questa tradizione è la pesca alla tratta, pratica tipica della costa adriatica e di Riccione, profondamente radicata nella storia locale. Tale tecnica si basa sull'uso di lunghe reti, alte circa 1,5 metri e distese per oltre 100 metri lungo la linea di costa, impiegate per la cattura di piccoli pesci e molluschi. Oggi, le giornate dedicate alla pesca alla tratta, organizzate dalla Lega Navale in maggio e settembre con il coinvolgimento della Capitaneria, assumono una valenza prevalentemente storico-educativa e rievocativa, permettendo di tramandare alle giovani generazioni i saperi, i ritmi e le consuetudini della vita marinara che da sempre caratterizzano Riccione e l'Adriatico. Esse rappresentano un patrimonio immateriale unico, che testimonia la centralità della pesca e del mare nella storia sociale ed economica della città, ma anche la capacità di intrecciare memoria, cultura e innovazione educativa.

Il contributo della Capitaneria si integra armonicamente con le altre azioni previste dal progetto “RIC 26: Un tuffo nel sogno”. La cura della tradizione marinara, l'educazione ambientale e la promozione di pratiche sostenibili si inseriscono in un sistema più ampio di rigenerazione urbana e culturale, che coinvolge luoghi simbolici come Villa Mussolini e il Museo del Territorio, spazi dedicati alla memoria, all'arte e alla cultura del mare, capaci di attrarre visitatori e di stimolare la partecipazione della comunità. In questo quadro, le attività della Capitaneria contribuiscono a rafforzare il senso di appartenenza al territorio, a valorizzare il patrimonio storico-marinaro e a consolidare l'identità culturale della città lungo tutto il fronte mare.

Le iniziative didattiche, le dimostrazioni pratiche della pesca alla tratta e i momenti di racconto e narrazione, già consolidati negli anni, troveranno ulteriore impulso nel 2026, arricchendo il palinsesto culturale e formativo della candidatura a Capitale italiana del mare. Attraverso il coordinamento tra istituzioni pubbliche e associazioni, la Capitaneria di Porto contribuisce a rendere il mare non solo risorsa naturale o ambiente di lavoro, ma vero e proprio spazio identitario, luogo di cultura, educazione e partecipazione, in cui passato, presente e futuro della città dialogano armoniosamente.

Il mare come patrimonio e comunità: l'impegno della Lega Navale Italiana di Riccione

La Lega Navale Italiana – Sezione di Riccione svolge da sempre un ruolo fondamentale nella promozione della cultura del mare, affermando la propria missione di tutela, divulgazione e inclusione sociale. In continuità con il prezioso contributo istituzionale della Capitaneria di Porto, la Sezione si propone per il 2026 come attore centrale nel rafforzamento dell'identità marittima della città, combinando memoria storica, educazione, sport e iniziative inclusive.

La LNI di Riccione, custode delle tradizioni marinare locali, promuove percorsi di conoscenza e valorizzazione del mare rivolti sia alla cittadinanza sia ai visitatori, con particolare attenzione alle scuole e alle persone diversamente abili. La Giornata del Mare e della Cultura Marinara, organizzata annualmente in collaborazione con l'Ufficio Locale Marittimo, rappresenta un'occasione privilegiata per avvicinare gli studenti alle tecniche di pesca tradizionale, alla vita del porto e alle caratteristiche delle imbarcazioni storiche. Grazie alla guida dei volontari, i giovani partecipanti possono osservare e sperimentare nodi marinari fondamentali e apprendere aneddoti e storie legate alla cultura nautica locale, entrando in contatto con la ricchezza delle tradizioni del mare dell'Adriatico.

Un'attenzione particolare è rivolta alla rievocazione della “pesca alla tratta”, pratica distintiva della costa adriatica e parte integrante della storia marinara di Riccione. Questo metodo, che un tempo coinvolgeva l'intera comunità con la trazione manuale di una rete lunga circa cento metri e l'impiego di un moscone, costituisce oggi un laboratorio vivente di memoria collettiva. Per il 2026 la Sezione prevede di riproporre questa esperienza come momento educativo e turistico, in grado di far comprendere la fatica, la solidarietà e il profondo legame tra uomo e mare che ha caratterizzato generazioni di pescatori. L'iniziativa rappresenta un ponte tra passato e futuro, rendendo il mare non solo fonte di sostentamento, ma vero e proprio patrimonio culturale condiviso.

In continuità con la propria vocazione sociale, la Lega Navale Italiana intensificherà nel 2026 le attività di inclusione, con progetti come “La Vela per Tutti” su imbarcazioni paralimpiche modello HANSA 303 e la mototerapia in collaborazione con associazioni del territorio. Tali iniziative consentono ai ragazzi con disabilità di sperimentare esperienze nautiche autentiche, sviluppando autonomia, autostima e senso di appartenenza alla comunità marittima. Le giornate dedicate a vela, mototerapia e navigazione rappresentano momenti di empowerment e integrazione sociale, rafforzando al contempo il legame tra cittadini e mare.

L'impegno della Sezione si estende anche alla tutela dell'ambiente costiero: pulizia delle scogliere, monitoraggio del litorale e sensibilizzazione alla riduzione dei rifiuti contribuiscono a creare una cultura della responsabilità collettiva e della cura del mare, in perfetta sintonia con la strategia di Riccione Capitale Italiana del Mare 2026, che pone al centro la sostenibilità ambientale e la fruizione consapevole delle risorse marine.

Non meno significativa è la valorizzazione del mare come luogo di coesione e memoria attraverso eventi simbolici come le Vele Bianche e la campagna Cima Rossa, in cui la Sezione testimonia impegno civile, solidarietà e cultura della non violenza. Queste iniziative, unite alla gestione della Galiola – imbarcazione donata dai discendenti di Nazario Sauro – consentono a cittadini e visitatori di vivere esperienze immersive e autentiche, promuovendo il mare come spazio educativo, inclusivo e identitario.

Il contributo della Lega Navale Italiana Sezione di Riccione nel 2026 si configura dunque come un elemento chiave della candidatura della città a Capitale Italiana del Mare: attraverso educazione, inclusione, tutela ambientale e valorizzazione delle tradizioni, la LNI consolida il mare come patrimonio comune, rafforza la coesione sociale e diffonde una cultura marinara capace di generare ricadute positive sulla comunità, sul turismo e sull'immagine internazionale di Riccione.

Il mare come patrimonio e comunità: il contributo di Adina – Associazione Diportisti Nautici Riccione

Adina – Associazione Diportisti Nautici Riccione, nel contesto della candidatura “RIC 26: Un tuffo nel sogno”, ha offerto un contributo di riflessione volto a valorizzare il mare come bene comune, spazio identitario e risorsa culturale per le nuove generazioni. La prospettiva proposta dall’Associazione pone al centro il rapporto tra uomo e mare, inteso non solo come risorsa naturale o attrattiva turistica, ma come tessuto di relazioni sociali, memoria storica e conoscenza condivisa. Il contributo di Adina sottolinea l’importanza di trasmettere alle giovani generazioni la cultura del mare, con attenzione alla sostenibilità, all’inclusione e alla partecipazione consapevole. La riflessione si concentra sul valore educativo del mare, capace di formare cittadini responsabili e sensibili alla tutela dell’ambiente, al rispetto delle tradizioni locali e alla consapevolezza delle risorse biologiche, come le specie ittiche dell’Adriatico. In questo quadro, l’Associazione evidenzia la centralità della produzione ittica locale, intesa come patrimonio culturale ed economico da proteggere e valorizzare, con particolare riferimento alle vongole, denominate “poveracce” nella lingua e nella tradizione romagnola, simbolo di un rapporto di cura e attenzione verso il mare. Un elemento di forte valenza simbolica e culturale che Adina porta all’attenzione del tavolo di confronto è l’almadira, ossia la legna, i rami e i detriti che il mare deposita sulle spiagge dopo le mareggiate. Questa componente naturale, anticamente utilizzata per accendere la brace e cuocere il pesce del mare Adriatico, costituisce oggi un ponte tra memoria, identità locale e sostenibilità: un’occasione per trasmettere alle nuove generazioni la storia delle comunità costiere e la capacità di leggere il mare non solo come spazio di risorse ma anche di cultura e creatività. L’almadira diventa simbolo di un patrimonio materiale e immateriale, in cui tradizione, ingegno e responsabilità ambientale convivono, offrendo un modello di relazione con l’ecosistema marino attento e consapevole. Il contributo di Adina evidenzia come la cultura del mare possa essere strumento di inclusione e di coesione sociale, capace di unire generazioni diverse e sensibilizzare la comunità sui valori della tutela ambientale, della solidarietà e del rispetto reciproco. Il mare, inteso come bene comune e spazio di esperienza condivisa, rappresenta un punto di riferimento identitario per Riccione, elemento ordinatore di pratiche culturali, educative e sociali. In sintesi, il ruolo di Adina nel contesto della candidatura a Capitale Italiana del Mare 2026 consiste nel proporre una visione riflessiva e strategica: valorizzare le risorse ittiche locali, tramandare le tradizioni marinare, custodire la memoria culturale dell’almadira e, al contempo, promuovere un rapporto inclusivo, educativo e sostenibile con il mare. Questo contributo rafforza l’idea di Riccione come città in cui il mare diventa patrimonio collettivo, spazio di apprendimento e comunità, in piena sintonia con la visione complessiva del dossier di candidatura.

Il mare come scoperta e tutela: il contributo dell’associazione Blennius Riccione

Nel racconto di Riccione come città del mare, l’Associazione Blennius svolge un ruolo essenziale nello svelare la dimensione più profonda dell’Adriatico, quella che si manifesta appena sotto la superficie, là dove i fondali custodiscono una biodiversità ricca e sorprendente. Fin dalle prime esplorazioni della barriera soffolta posizionata per contrastare l’erosione costiera, Blennius ha saputo osservare il mare con occhi curiosi e rispettosi, documentando attraverso fotografie, video e immersioni le forme di vita che animano le acque riccionesi, restituendo al pubblico e alla comunità scientifica una visione inedita e affascinante del nostro Adriatico. L’Associazione promuove e coordina iniziative e convegni in collaborazione con enti pubblici e

privati, con l'obiettivo primario di tutelare e monitorare la costa, difendere il territorio dagli effetti dell'erosione e salvaguardare la fauna marina, con particolare attenzione alla continuità tra ambiente marino e territorio circostante. Questi momenti di condivisione scientifica e divulgativa, spesso articolati in incontri, passeggiate sulla battigia e proiezioni di immagini subacquee, raccontano una Riccione che molti non conoscono: un mare vivo, capace di sorprendere per la sua ricchezza biologica e per l'equilibrio sottile tra natura e intervento umano. In prospettiva 2026, le attività dell'Associazione si articolieranno in un ampio ventaglio di iniziative educative, scientifiche e culturali, pensate per rendere accessibile a tutte le generazioni la conoscenza del mare e dei suoi ecosistemi. Le escursioni guidate in snorkeling e le immersioni con autorespiratore o in apnea saranno l'occasione per osservare da vicino le barriere soffolte, i Reef Ball e i WMesh, documentando la vita marina, la variazione stagionale delle specie e i processi di riproduzione. Ogni esperienza sarà accompagnata da un briefing iniziale e da un debriefing finale, che guideranno i partecipanti nella comprensione dei fondali, delle specie osservate e dell'importanza della loro conservazione, integrando la dimensione scientifica con quella esperienziale. Accanto a queste attività, Blennius impiegherà strumenti tecnologici avanzati per il monitoraggio dei fondali, comprese postazioni di rilevamento dati e immagini con trasmissione in tempo reale e droni subacquei, permettendo di osservare condizioni ambientali, dinamiche biologiche e modificazioni del territorio marino anche in condizioni di mare non favorevole alle immersioni. L'integrazione tra esperienza diretta, strumenti tecnologici e raccolta dati scientifici consente di promuovere una fruizione consapevole e partecipativa del mare, in linea con gli obiettivi di sostenibilità, sicurezza e inclusione della candidatura di Riccione a Capitale italiana del Mare 2026. Parallelamente, l'Associazione continuerà a organizzare convegni, incontri e momenti divulgativi aperti al grande pubblico, creando una rete di collaborazione stabile tra istituzioni, università, enti privati, operatori culturali e cittadini. Queste occasioni non solo diffondono la conoscenza scientifica, ma rafforzano il senso di comunità e la consapevolezza della necessità di tutelare il mare e il territorio circostante, promuovendo una visione integrata del paesaggio costiero come ecosistema unico e interconnesso. In sintesi, il contributo di Blennius arricchisce la candidatura di Riccione come Capitale italiana del Mare, offrendo una narrazione inedita dell'Adriatico visto dal profondo delle sue acque, combinando ricerca scientifica, tutela ambientale, esperienza educativa e fruizione culturale. Grazie a questo impegno, la città rafforza la propria identità marittima e la capacità di sviluppare progetti che uniscono cultura, innovazione, educazione e conservazione, trasformando il mare non solo in patrimonio naturale, ma in spazio collettivo di conoscenza, scoperta e coesione sociale.



Il contributo strategico della Fondazione Cetacea Onlus nella candidatura di Riccione Capitale italiana del mare 2026

Nel quadro della candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, la Fondazione Cetacea Onlus si configura quale presidio scientifico, culturale e civile di primaria importanza, pienamente coerente con la visione che riconosce nel mare il principio ordinatore delle politiche pubbliche, delle strategie di sviluppo sostenibile e della costruzione dell'identità urbana. La sua azione si inscrive con naturalezza in quella concezione del mare come bene comune, spazio di relazione e di prossimità, che la città di Riccione interpreta quotidianamente nel proprio rapporto con l'Adriatico, "mare dell'intimità" e dell'accoglienza.

Fondata nel 1988 e profondamente rinnovata nel proprio assetto istituzionale e operativo a partire dal 2008 con il riconoscimento della qualifica di Onlus, la Fondazione Cetacea rappresenta oggi una delle realtà più autorevoli a livello nazionale per la tutela dell'ecosistema marino adriatico. Attraverso un approccio integrato che coniuga conservazione, ricerca scientifica, educazione ambientale e divulgazione culturale, la Fondazione incarna in modo esemplare quell'alleanza tra conoscenza, responsabilità collettiva e cura del mare che costituisce uno dei pilastri concettuali della candidatura "RIC 26: Un tuffo nel sogno".

Elemento di assoluta unicità è rappresentato dalla sede della Fondazione, ospitata nella storica Colonia Bertazzoni, edificio affacciato direttamente sulla spiaggia, costruito negli anni Trenta per volontà dell'imprenditore Francesco Suzzara Bertazzoni e donato al Comune di Riccione con il vincolo di mantenerne il nome. L'immobile si estende su una superficie complessiva di 5.223 mq, di cui 1.721 mq coperti, e costituisce oggi un luogo di straordinario valore simbolico e urbano. Collocata nel cuore del flusso turistico e balneare della città, la Colonia Bertazzoni rende visibile, nel punto di massima frequentazione del litorale, la centralità della missione di tutela del mare e della biodiversità, trasformando la prossimità fisica con la spiaggia e il mare in un potente messaggio culturale e civile.

Al tempo stesso, come evidenziato nel documento programmatico, l'attuale configurazione della sede non consente ancora il pieno sviluppo delle potenzialità istituzionali, scientifiche ed educative della Fondazione. Pur rappresentando il fulcro organizzativo e operativo delle attività – ospitando uffici, spazi di coordinamento, aree funzionali e il Centro di Recupero – l'edificio necessita di interventi di miglioramento infrastrutturale e funzionale per permettere un ampliamento e un rafforzamento delle azioni di conservazione, ricerca e divulgazione. In tale prospettiva, la valorizzazione della sede si intreccia con l'ipotesi di sviluppare uno spazio museale dedicato alla divulgazione scientifica e all'educazione ambientale, in rete con gli altri musei del territorio, capace di accogliere e raccontare i numerosi reperti biologici conservati dalla Fondazione e di rafforzare ulteriormente il legame tra istituzioni, comunità e visitatori.

Dal 2008 il Comune di Riccione ospita presso la Colonia Bertazzoni il Centro di Recupero, Cura e Riabilitazione delle Tartarughe Marine, uno dei più antichi e rilevanti dell'Adriatico, che ogni anno cura e restituisce al mare oltre 60 esemplari di Caretta caretta. Questa attività, svolta grazie a una struttura organizzativa solida composta da personale qualificato, biologi marini, veterinari specializzati e una vasta rete di volontari, rappresenta un presidio permanente di tutela della fauna marina e un punto di riferimento per l'intero tratto costiero compreso tra l'Emilia-Romagna e le Marche.

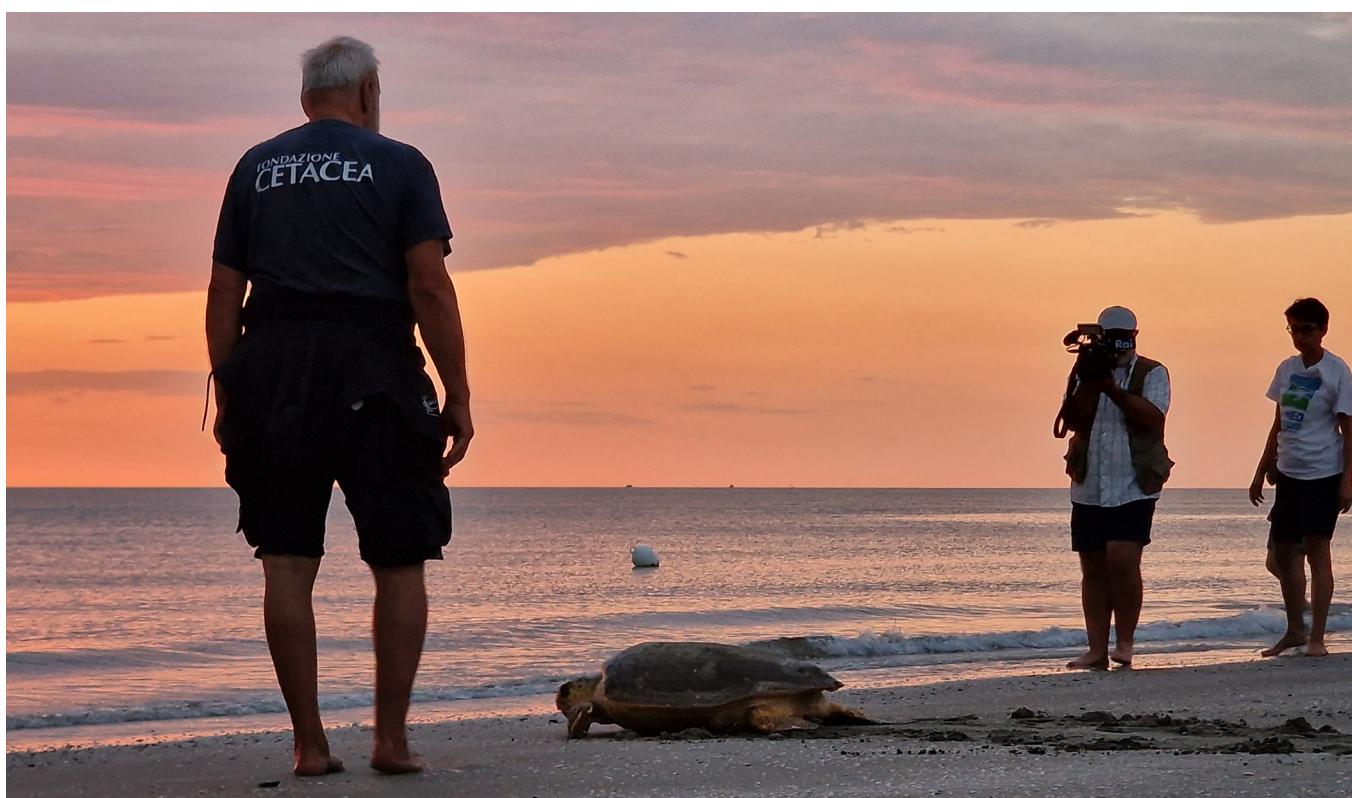
In coerenza con quanto richiamato nella relazione illustrativa della candidatura, la Fondazione Cetacea svolge inoltre un ruolo centrale nella tutela dei siti di nidificazione della Caretta caretta lungo il litorale. Il primo evento di nidificazione registrato nell'estate 2025 a Riccione ha assunto un forte valore simbolico e scientifico, confermando la qualità ambientale del territorio e la capacità della comunità locale di attivarsi in modo consapevole e responsabile. L'azione congiunta tra Fondazione e Comune ha garantito elevati standard di monitoraggio, protezione e comunicazione, traducendosi in un risultato concreto di conservazione della biodiversità marina.

Accanto alle attività di conservazione, la Fondazione Cetacea è riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna come centro di educazione e formazione ambientale, e svolge un'intensa attività didattica rivolta a studenti, docenti, cittadini e turisti. In linea con la visione della candidatura, che integra memoria, innovazione e linguaggi contemporanei, la Fondazione opera come spazio di apprendimento diffuso, capace di connettere rigore scientifico, esperienza diretta e sensibilizzazione culturale. In questa prospettiva si colloca anche il progetto di integrazione del Centro di Recupero con il vicino “Giardino delle Sabbie”, prezioso scrigno di biodiversità psammofila, che consentirà di raccontare in modo unitario e immersivo la naturalità dell'ambiente marino e costiero.

La dimensione culturale e comunicativa dell'impegno della Fondazione trova una delle sue espressioni più significative nel festival “Into the Blue – Sea Life Fest”, che dal 2021 propone una riflessione interdisciplinare sull'Adriatico come ecosistema fragile e unico. Come già evidenziato nella relazione illustrativa, nel 2026 il festival si rafforzerà ulteriormente, anche in sinergia con l'evento finale del progetto europeo UNDERSEA e con la performance immersiva Different Waves, inserendo Riccione in reti internazionali di ricerca, conservazione e produzione culturale. A ciò si affiancano iniziative di alto profilo, quali la produzione del documentario Un mare molto piccolo e le collaborazioni con National Geographic Explorer, che contribuiscono a ridefinire il rapporto tra uomo e mare secondo nuovi paradigmi di cura e responsabilità.

Per l'anno 2026 la Fondazione Cetacea prevede una programmazione ampia e articolata, orientata al potenziamento del Centro di Recupero per Tartarughe Marine, allo sviluppo della ricerca scientifica, alla tutela dei nidi, alle attività educative e di divulgazione, alla realizzazione di eventi culturali e alla partecipazione a progetti regionali, nazionali ed europei. Il bilancio di previsione complessivo per le attività 2026 ammonta a 477.600 euro, a testimonianza della rilevanza, della complessità e della solidità dell'impegno programmato. In questo quadro, il sostegno istituzionale e l'auspicabile riconoscimento ministeriale di Riccione come Capitale italiana del mare assumono un valore strategico e abilitante per garantire la piena realizzazione delle azioni previste.

La Fondazione Cetacea Onlus si configura dunque non soltanto come partner della candidatura, ma come uno dei suoi pilastri strutturali, scientifici e simbolici: un'istituzione che, dal cuore della spiaggia e della vita turistica, restituisce al mare centralità etica, culturale e conoscitiva, contribuendo in modo determinante a fare di Riccione un laboratorio avanzato di sostenibilità, consapevolezza ambientale e identità marittima contemporanea.



Il contributo dell'ANMI – Associazione Nazionale Marinai d'Italia alla candidatura di Riccione Capitale italiana del mare 2026

Nel quadro della candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (ANMI) – Gruppo di Riccione – rappresenta un presidio di memoria, competenze e valori profondamente radicato nella cultura marittima della città e pienamente coerente con la visione che riconosce nel mare un bene comune, spazio identitario e principio ordinatore della vita civile, culturale e sociale. L'azione dell'ANMI si inserisce in continuità con quella tradizione marinara che la candidatura intende valorizzare e proiettare nel futuro: una tradizione fatta di saperi pratici, di rispetto per il mare, di attenzione alla sicurezza della navigazione e di trasmissione intergenerazionale delle conoscenze. In questo senso, l'Associazione contribuisce in modo significativo al rafforzamento del legame tra comunità, mare e territorio, integrando dimensione storica, educativa e culturale. Nel corso del 2026 l'ANMI di Riccione svilupperà un programma articolato di attività riconducibile a cinque assi progettuali principali, orientati alla diffusione della cultura del mare, alla formazione, alla valorizzazione della marineria storica e alla partecipazione attiva della cittadinanza. Un primo ambito di intervento riguarda la preparazione e l'utilizzo di una piccola imbarcazione a vela destinata all'insegnamento dell'arte del navigare. L'iniziativa, priva di finalità lucrative, è rivolta ai soci dell'Associazione e ai loro familiari, nonché ai giovani e giovanissimi riccionesi e ai villeggianti interessati. Marinai esperti accompagneranno i partecipanti in un percorso di apprendimento fondato sulla pratica, sulla conoscenza dei venti e delle manovre, e sulla centralità della sicurezza, trasmettendo un rapporto consapevole e rispettoso con il mare. Accanto alle attività formative, l'ANMI custodisce e valorizza un patrimonio di straordinario valore simbolico e storico rappresentato dall'imbarcazione Flying Fish, autentica testimone della navigazione tradizionale europea del primo Novecento. Costruita in Svezia nel 1928, con fasciame in teak e armamento a cutter inglese, la Flying Fish è giunta fino a Riccione attraverso una storia di passione e dedizione, culminata in un lungo e accurato restauro che ne ha restituito l'eleganza originaria e la piena navigabilità. Ormeggiata nella darsena di Ponente e visitabile su richiesta, la barca si offre oggi come una “vecchia signora dei mari”, capace di raccontare, attraverso le sue linee e i suoi materiali, una cultura della navigazione fondata sul tempo lungo, sulla perizia artigianale e sul rispetto profondo del mare. Nel contesto della candidatura di Riccione Capitale italiana del mare 2026, la presenza della Flying Fish assume un significato ancora più intenso se posta in dialogo con la Saviolina, storica imbarcazione della marineria riccionesca e già richiamata nella relazione illustrativa come simbolo delle tradizioni locali. Pensare, nel 2026, a queste due antiche barche che solcano nuovamente l'Adriatico – diverse per origine, funzione e storia, ma accomunate da una medesima relazione intima con il mare – significa evocare un racconto potente e condiviso: quello di un Adriatico attraversato nei secoli da rotte, saperi e incontri, mare di prossimità e di cultura. La Flying Fish e la Saviolina diventano così dispositivi narrativi vivi, capaci di rendere tangibile il dialogo tra memoria e contemporaneità che la candidatura “RIC 26: Un tuffo nel sogno” intende promuovere. La dimensione culturale del mare trova ulteriore espressione nel concorso di pittura estemporanea “L'Occhio di Cubia – Mare e Marineria”, che trasforma gli spazi portuali in un atelier a cielo aperto. Gli artisti sono invitati a confrontarsi con il mare come metafora di infinito e libertà, raffigurando barche, marinai, pescatori, albe e tramonti, tempeste e paesaggi costieri, in un dialogo diretto tra arte contemporanea e tradizione marinara. Completa il programma un ciclo di conferenze dedicate al mare e alla navigazione, rivolte a cittadini, appassionati e diportisti, che affrontano temi centrali quali la sicurezza in mare, la navigazione d'altura, l'uso degli strumenti di emergenza, la navigazione astronomica, la storia delle tecniche antiche e il ruolo attuale e futuro della Marina Militare, fino alla marineria locale e alla pesca in Adriatico. A queste si affianca un corso pratico di nodi nautici, concepito come momento formativo essenziale per acquisire competenze di base e promuovere una cultura della prevenzione e della responsabilità durante la navigazione. Nel loro insieme, le attività promosse dall'ANMI di Riccione nel 2026 concorrono in

modo concreto alla realizzazione degli obiettivi della candidatura “RIC 26: Un tuffo nel sogno”, rafforzando la consapevolezza del mare come patrimonio condiviso, spazio educativo e luogo di memoria viva. L’Associazione si configura così come un attore fondamentale nella costruzione di un ecosistema culturale marittimo diffuso, capace di consolidare l’identità marittima della città, la coesione sociale e la trasmissione dei saperi che da sempre legano Riccione al suo mare.

Le realtà veliche di Riccione: il contributo del Centro Velico Città di Riccione e del Circolo Velico 151 alla candidatura di Riccione Capitale italiana del mare 2026

Nel quadro della candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, le realtà veliche della città – rappresentate in particolare dal Centro Velico Città di Riccione e dal Circolo Velico 151 – concorrono in modo sostanziale alla costruzione di una visione del mare come spazio educativo, formativo e identitario, in piena coerenza con l’idea di Adriatico quale “mare dell’intimità”, luogo di prossimità, relazione e trasmissione di saperi.

La vela, a Riccione, non è soltanto pratica sportiva, ma linguaggio culturale e strumento di educazione civica e ambientale, capace di connettere generazioni, territorio e mare. In questa prospettiva, l’azione congiunta dei circoli velici si inserisce pienamente nella strategia della candidatura, che integra memoria e innovazione, tradizione marinara e scenari di sviluppo sostenibile.

Il Centro Velico Città di Riccione, attivo dal 1990 e oggi stabilmente insediato sulla spiaggia sud della città, rappresenta uno dei principali presidi della cultura velica locale. La sua storia è segnata da una crescita costante, fondata sul volontariato, sul senso di appartenenza dei soci e sulla qualità delle attività formative. Con oltre un centinaio di soci, un parco imbarcazioni articolato e una Scuola Vela che accoglie ogni anno decine di giovani, il Centro svolge un ruolo centrale nella diffusione della pratica velica e nella formazione delle nuove generazioni. Nel 2026 le attività si concentreranno in modo particolare sul rafforzamento della Scuola Vela, sull’agonistica giovanile e sulla collaborazione interterritoriale, valorizzando la vela come sport di squadra, disciplina educativa e occasione di crescita personale. La scelta di investire su classi storicamente legate alla marinieria riccionesca, come lo Snipe, barca simbolo del porto e dei cantieri locali, assume un valore che va oltre il risultato sportivo: è un modo per coniugare competizione, memoria e identità. I successi ottenuti a livello nazionale negli ultimi anni testimoniano la solidità di un progetto che nel 2026 si apre ulteriormente al confronto e alla cooperazione, anche attraverso collaborazioni strutturate con altri circoli dell’Emilia-Romagna.

Accanto all’agonismo, le realtà veliche riccionesi promuovono un ricco calendario di regate, veleggiate non competitive e manifestazioni sportivo-culturali, che trasformano il mare e il litorale in uno spazio condiviso di incontro, partecipazione e spettacolo, in dialogo con la rigenerazione del porto e del waterfront richiamata nella relazione illustrativa.

Tra tutte le iniziative, un ruolo centrale e fortemente simbolico è assunto dal Raduno velico della Saraghina, appuntamento ormai consolidato e identitario, che nel 2026 si inserisce pienamente nello spirito della candidatura. La Saraghina, pesce povero e profondamente legato alla cultura alimentare e marinara dell’Adriatico, diventa metafora di un mare accessibile, inclusivo e generativo. Il raduno, aperto a tutte le classi veliche – dal windsurf alle barche d’altura e d’epoca – è concepito come evento non competitivo, pensato in particolare per le nuove generazioni, per gli allievi delle scuole vela e per i giovani che si affacciano per la prima volta al mare come spazio di esperienza e libertà.

In questa giornata di festa, il mare si fa luogo di condivisione e racconto collettivo: le vele che solcano l'Adriatico diventano segni visibili di una comunità che si riconosce nel mare, mentre la partecipazione a terra rafforza il legame tra città, spiaggia e porto, in un dialogo continuo tra pratica sportiva, socialità e cultura.

Il Circolo Velico 151, attraverso il progetto "Cultura del mare", contribuisce a rafforzare questa visione con un approccio educativo e valoriale che affianca alla promozione degli sport velici l'educazione ambientale, la conoscenza della fauna ittica, la tutela del mare e della spiaggia, l'educazione civica, la meteorologia e il primo soccorso. Le attività rivolte ai più giovani pongono al centro il rispetto dell'ambiente e dell'individuo, riconoscendo nel mare un ecosistema delicato e vitale, e nella vela uno strumento privilegiato per trasmettere consapevolezza, responsabilità e spirito di collaborazione.

Nel loro insieme, le realtà veliche di Riccione si configurano nel 2026 come un sistema integrato, capace di unire sport, educazione, cultura e sostenibilità, contribuendo in modo concreto agli obiettivi della candidatura "RIC 26: Un tuffo nel sogno". La vela diventa così una delle espressioni più autentiche dell'identità marittima della città: un gesto antico e contemporaneo al tempo stesso, che insegna a leggere il vento, rispettare il mare e navigare insieme verso il futuro.



Il valore del Salvamento in mare nella candidatura di Riccione Capitale italiana del mare 2026

Nella visione che sostiene la candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026, il salvamento in mare rappresenta un valore fondante e distintivo, profondamente intrecciato alla cultura del mare come bene comune e alla centralità della persona quale principio irrinunciabile dell’agire pubblico. La cura, la tutela e il rispetto della vita umana costituiscono infatti il nucleo etico e giuridico della cultura marittima, così come sancito dal Codice della Navigazione e dal Diritto Marittimo Internazionale, che pongono la salvaguardia della vita in mare al di sopra di ogni altro interesse.

Riccione interpreta da decenni questo principio non solo come obbligo normativo, ma come responsabilità civile e culturale, traducendolo in pratiche quotidiane, competenze professionali, formazione sportiva e grandi eventi capaci di coniugare sicurezza, inclusione e consapevolezza ambientale. Il salvamento diventa così linguaggio educativo, strumento di prevenzione e presidio di civiltà, in perfetta coerenza con l’idea di mare come spazio di relazione, prossimità e accoglienza.

Nel 2026 Riccione rinnova e rafforza il proprio ruolo di capitale del lifesaving, ospitando manifestazioni di rilievo nazionale che pongono il mare al centro non soltanto come teatro della competizione sportiva, ma come ambiente reale da conoscere, leggere, rispettare e proteggere. I Campionati Italiani Assoluti di Lifesaving e di Surflifesaving vedono la partecipazione di atleti e società provenienti da tutto il Paese, impegnati in discipline che si svolgono in condizioni marine autentiche e variabili, lungo il litorale cittadino, integrate dalle prove in piscina presso lo Stadio del Nuoto di Riccione.

Queste competizioni contribuiscono in modo significativo allo sviluppo di competenze avanzate legate alla sicurezza acquatica, alla gestione del rischio, alla capacità di intervento in contesti costieri complessi e alla lettura consapevole delle dinamiche marine. Il salvamento sportivo si configura così come strumento privilegiato di educazione alla sicurezza in mare e di prevenzione degli incidenti, rafforzando il ruolo del soccorritore acquatico quale figura chiave nella tutela della vita umana.

Accanto alla dimensione sportiva, le manifestazioni promuovono una più ampia cultura del mare, fondata sul rispetto dell’ambiente costiero, sulla diffusione di comportamenti responsabili e sulla sensibilizzazione ai temi della sostenibilità, del cambiamento climatico e dell’erosione costiera. Il mare viene riconosciuto come ecosistema fragile e vitale, da abitare con consapevolezza, in linea con gli obiettivi della candidatura che integrano tutela ambientale, inclusione sociale e innovazione culturale.

In questo scenario si inserisce anche il Trofeo Water Beach Riccione, evento nazionale di nuoto paralimpico in acque libere, che nel 2026 conferma la vocazione inclusiva della città. La manifestazione valorizza il mare come spazio di pari opportunità, dove atleti olimpici e paralimpici condividono lo stesso ambiente naturale, superando barriere fisiche e simboliche. La spiaggia e il mare di Riccione diventano così luoghi di integrazione, partecipazione e visibilità, rafforzando il messaggio che la sicurezza e la fruizione del mare devono essere garantite a tutti.

Nel loro insieme, questi eventi consolidano il posizionamento di Riccione come città di eccellenza per gli sport acquatici e il lifesaving, riconosciuta a livello nazionale e internazionale per la capacità organizzativa, la continuità delle manifestazioni ospitate e il valore educativo dei progetti sviluppati. L’esperienza maturata con eventi di rilevanza mondiale, unita al sostegno attivo dell’Amministrazione comunale, consente di generare ricadute positive in termini di formazione, prevenzione, educazione ambientale, sicurezza costiera e attrattività turistica.

Il salvamento in mare, nella candidatura “RIC 26: Un tuffo nel sogno”, non è dunque un ambito settoriale, ma una dimensione strutturale dell’identità marittima di Riccione: espressione concreta di un mare vissuto come spazio di vita, responsabilità e solidarietà, in cui sport, sicurezza e cultura si intrecciano per costruire una città più consapevole, inclusiva e profondamente legata al proprio Adriatico.



Il Comitato promotore e la co-progettazione territoriale

La candidatura di Riccione a Capitale italiana del mare 2026 si fonda su un modello di governance partecipata che riconosce nel mare non solo un orizzonte simbolico e identitario, ma anche un principio ordinatore capace di attivare cooperazione tra istituzioni, saperi e comunità. In questo quadro si colloca il Comitato promotore per la candidatura, configurato come tavolo di partenariato integrato e permanente, deputato ad accompagnare il Comune di Riccione nella costruzione del dossier e a tradurre la visione strategica del progetto “RIC 26: Un tuffo nel sogno” in contributi condivisi, approfondimenti tematici e progettualità coordinate. Il Comitato promotore rafforza l’impianto culturale, ambientale e sociale della candidatura attraverso il coinvolgimento di enti pubblici, associazioni storiche, operatori culturali, realtà sportive e soggetti impegnati nella tutela dell’ecosistema marino, espressione di competenze complementari e di una consolidata relazione con il mare Adriatico. Ne fanno parte l’Ufficio locale marittimo – Capitaneria di Porto di Riccione, presidio istituzionale della sicurezza della navigazione, della legalità demaniale e della tutela della vita umana in mare; l’associazione Blennius, attiva nella divulgazione scientifica e nella conoscenza dell’ecosistema marino; la Fondazione Cetacea Onlus, punto di riferimento a livello nazionale per la protezione della biodiversità marina, la cura e il monitoraggio delle tartarughe e la sensibilizzazione ambientale. Contribuiscono inoltre il Club Nautico Riccione, storica istituzione cittadina dedicata alla promozione della cultura nautica e della pratica sportiva in mare; la Lega Navale Italiana, impegnata nella diffusione della cultura marittima, della navigazione e dell’educazione ambientale; l’ANMI – Associazione Nazionale Marinai d’Italia, custode della memoria storica e dei valori della tradizione marinara e militare; il Centro Velico Città di Riccione, attivo nella formazione velica e nell’avvicinamento delle giovani generazioni al mare; il Circolo Velico 151, realtà sportiva e associativa che promuove la vela come pratica educativa, inclusiva e sostenibile; l’Associazione Diportisti Naviganti Adina Riccione, rappresentativa del diportismo locale e della fruizione consapevole del mare; e l’Associazione per la candidatura UNESCO di Riccione, impegnata nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico-balneare e nella costruzione di reti culturali di respiro europeo. Il contributo del Comitato promotore si articola in una pluralità di ambiti strettamente interconnessi. Sul piano culturale e identitario, i soggetti coinvolti concorrono alla costruzione di una narrazione condivisa del mare come bene comune e spazio di relazione, valorizzando saperi, pratiche e simboli che hanno storicamente definito l’identità balneare e marinara di Riccione: dalla figura del bagnino alle tradizioni della pesca, dalla navigazione da diporto alla vela come strumento educativo e inclusivo. Tali contenuti alimentano palinsesti culturali, percorsi espositivi e attività divulgative, anche attraverso l’adozione di linguaggi contemporanei e strumenti digitali, in continuità con il ruolo del nuovo Museo del Territorio e di Villa Mussolini come luoghi nodali della candidatura.

Sul piano ambientale e scientifico, il Comitato promotore rafforza l’asse della sostenibilità e della tutela del mare Adriatico, integrando attività di monitoraggio, ricerca e sensibilizzazione già attive sul territorio. In particolare, la collaborazione con Fondazione Cetacea Onlus consente di sviluppare approfondimenti dedicati alla protezione delle specie marine, al monitoraggio dei nidi di tartaruga e alla diffusione di una cultura ecologica consapevole, anche attraverso festival tematici, percorsi didattici innovativi e performance artistiche immersive capaci di connettere scienza, arte e paesaggio marino.

Un ulteriore ambito di intervento condiviso riguarda lo sport, la sicurezza e l’accessibilità del mare. Le associazioni nautiche e veliche, in sinergia con la Capitaneria di Porto, contribuiscono alla progettazione di eventi, competizioni e attività formative che promuovono una fruizione sicura, inclusiva e sostenibile del mare, valorizzando Riccione come luogo di eccellenza per il lifesaving, la vela, il nuoto e gli sport acquatici, in coerenza con i principali appuntamenti sportivi nazionali e paralimpici previsti nel 2026.

Il valore aggiunto del Comitato promotore risiede nella capacità di intrecciare visione strategica, palinsesti di eventi e progettualità permanenti in un racconto unitario e coerente, nel quale la co-progettazione diventa strumento di ascolto, condivisione e attivazione della comunità. In questa prospettiva, il mare agisce come

elemento armonizzatore delle diverse azioni, restituendo l'immagine di una città che riconosce nella propria dimensione marittima un patrimonio identitario, culturale e ambientale da custodire e rinnovare. Ad accompagnare questo racconto concorre anche una narrazione visiva che, attraverso immagini e materiali iconografici, restituisce l'autoritratto di Riccione attraverso il suo mare: un mare vissuto, curato, attraversato da pratiche sportive e culturali, osservato come ecosistema fragile e prezioso, riconosciuto come orizzonte di futuro e di innovazione sostenibile. A completamento di questo quadro, il dossier di candidatura si articola in una serie di schede di approfondimento redatte congiuntamente ai soggetti del Comitato promotore, finalizzate a restituire in modo puntuale e condiviso ruoli, competenze, progettualità attivate e contributi specifici alla costruzione di Riccione Capitale italiana del mare 2026.



COMUNE DI
RICCIONE



VIVA
RICCIONE

